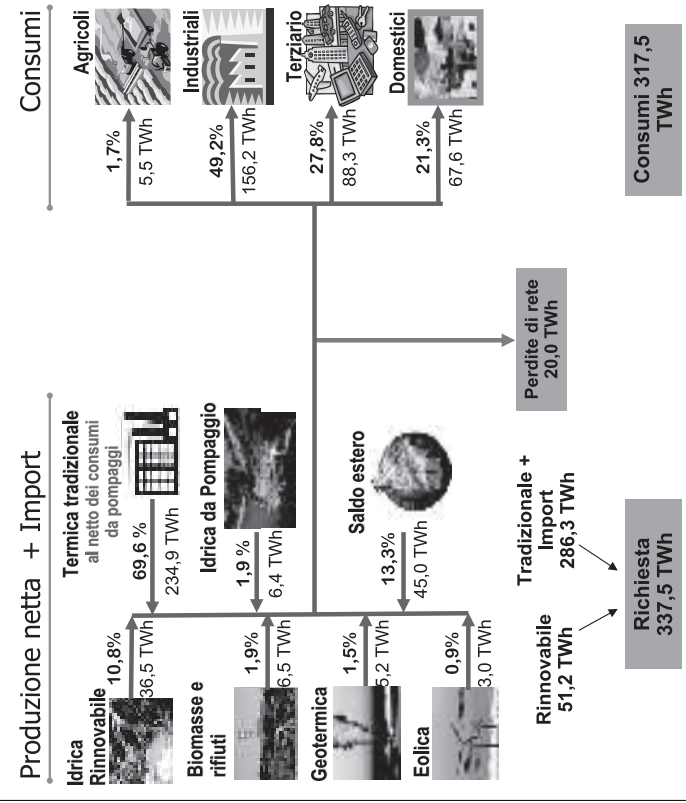


Bilancio elettrico nazionale anno 2006



## LA TOSCANA LEADER NELL'USO DELLE ENERGIE RINNOVABILI

Tra le regioni italiane quella Toscana è sicuramente quella più sensibile alla sostenibilità degli impianti industriali. E i suoi imprenditori non sono da meno. Un esempio arriva da una azienda specializzata in salse che può fregiarsi del bollino di "Impresa ecosufficiente"

Tra le quattro regioni del Centro-Nord, Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Marche, spetta alla Toscana il primato di maggiore produttore di energia pulita con 6.074,1 GWh e 143 impianti alimentati da fonti rinnovabili con certificazione IAFR (Impianti A Fonti Rinnovabili). Inoltre, questa regione è l'unica in Italia a ricorrere all'uso di energia geotermica, generata per mezzo di fonti geologiche di calore, con 31 centrali geotermoelettriche in esercizio per una potenza complessiva di 711 MW installati e una produzione totale di 5.324,5 GWh (pari all'87,6% di tutta l'energia pulita prodotta in Toscana). In Emilia-Romagna, invece, più della metà dell'energia pulita (908,8 GWh) viene prodotta attraverso l'utilizzo delle biomasse, sostanze di origine animale e vegetale, e il recupero dei rifiuti solidi urbani. Al 31 dicembre 2005 in questa regione risultano in esercizio 105 impianti alimentati da fonte rinnovabile, di cui 62 sfruttano l'energia idrica, 41 quella delle biomasse e dei rifiuti, e soltanto due quella eolica.

Le statistiche sulle fonti rinnovabili in Umbria mostrano un elevato tasso di efficienza nello sfruttamento dell'energia idrica: solo 28 impianti per produrre complessivamente 1543,5 GWh (le vicine Marche con il triplo degli impianti idroelettrici riescono a produrre solo un terzo) che fanno avvicinare il dato alla produttività dell'Emilia-Romagna. A pesare in questa regione è l'assenza di impianti qualificati solari termici, fotovoltaico e geotermici. Infine, basso è il contributo delle Marche alla produzione di energia pulita (solo 628 GWh) pari al 6,2% dell'energia rinnovabile prodotta nel Centro-Nord e all'1,2% di quella in Italia. Il dato risulta anche da un'assente diversificazione nelle fonti rinnovabili, in particolare non sono stati costruiti impianti energetici di natura solare, eolica e geotermica. In questa regione 94 impianti su 102 sono impiegati a produrre energia idroelettrica per una potenza installata di 218,3 e una produttività di 582,2 GWh (pari al 92,7% di tutta l'energia pulita prodotta nelle Marche).

### ENERGIA SOSTENIBILE

In Toscana sono 143 gli impianti alimentati da fonti rinnovabili



ENERGIA

## L'ESEMPIO DI "RICETTE MEDITERRANEE"

"Ricette Mediterranee" è l'azienda leader nella produzione di salse pronto uso. E' famosa in tutta Italia e in mezza Europa soprattutto per la salsa al pesto alla genovese, ma vanno forte anche quelle ai funghi, tartufo, noci, 4 formaggi, 4 formaggi e rucola, e pesto alla siciliana. Quest'azienda è stata la prima a puntare con decisione sulle energie rinnovabili garantendosi la produzione "naturale e pulita" di 25 mila kw/h all'anno. Tradotto significa nell'economia dell'azienda quasi l'intero fabbisogno energetico (circa 30 mila kw) e un risparmio annuo di circa 5 mila euro a fronte di un investimento di circa 100 mila euro "ammortizzabili" in poco meno di 10 anni, oltre al vantaggio di pagare bollette molto contenute.

L'azienda infatti ha installato 120 pannelli solari da 162 watt ciascuno, che, oltre ad averle garantito la quasi totale indipendenza energetica, le è valsa la segnalazione all'edizione 2007-2008 del prestigioso premio "Toscana Ecoefficiente" promosso dalla Regione Toscana.

"Sinceramente - ha detto l'amministratore Pietro Chioni - non ci aspettavamo di essere segnalati e ci fa piacere poter far parte di quel ristretto cerchio di aziende artigiane che hanno investito sulle rinnovabili. A distanza di mesi possiamo dire di essere molto soddisfatti della scelta. L'investimento, se pur consistente (intorno ai cento mila euro), sarà ripagato nel tempo. Intanto le nostre bollette sono più che dimezzate, non contribuiamo più ad inquinare ed anche i nostri clienti ci guardano come un esempio. Speriamo di essere di stimolo alle aziende del nostro territorio". Sviluppo sostenibile e innovazione dei processi di produzione sono le sue parole d'ordine.



## SEMPRE MENO INDUSTRIA

In tutti i Paesi avanzati lo sviluppo industriale è in regressione. Nell'Unione europea il valore delle trasformazioni industriali in rapporto al Pil si è ridotto al 30 per cento (22 % all'industria, 5 % all'edilizia; 3 % all'agricoltura), mentre il valore del Terziario ha toccato il 70 per cento. Molta parte del valore aggiunto dei servizi è rivolto alle imprese o nasce dalle imprese: commercio e trasporti (21,6 %); servizi finanziari e servizi alle imprese (27,2 %); pubblica amministrazione (21,6 %).



### IL MEMORANDUM DI STOCOLMA SUI DISTRETTI

Quest'anno a Stoccolma, nel programma di una conferenza promossa dalla Presidenza Europea, è stato presentato il Memorandum Europeo sui clusters, una brutta parola inglese per indicare i "distretti". Gli autori del Memorandum sostengono che queste realtà territoriali possono svolgere un ruolo molto importante per la diffusione dei processi di innovazione in Europa. Le politiche per il loro rafforzamento hanno bisogno di un'iniezione di coraggio e ambizione al fine di fare di queste reti territoriali di imprese, istituzioni e comunità di persone vere locomotive della prosperità europea. Nel Memorandum si sottolinea che fino ad oggi le numerose iniziative esistenti (comunitarie, nazionali e soprattutto regionali) sono state incentrate sul rafforzamento di singoli clusters. Per il futuro, l'advisory group guidato da Lafitte auspica uno sforzo teso ad incoraggiare la cooperazione transnazionale. Il documento invita esplicitamente la Commissione a definire contenuti e situazioni di una politica per favorire i clusters e, più nello specifico, a: "estendere l'accesso ai programmi comunitari esistenti ai progetti per le imprese e le istituzioni dei distretti; valutare sistematicamente l'impatto delle politiche per lo sviluppo e il rafforzamento dei clusters e favorire le azioni di cooperazione transnazionale, anche attraverso la messa a punto di nuovi strumenti; continuare, attraverso l'Osservatorio Europeo, a fornire informazioni sulla entità e le caratteristiche dei vari distretti, sui processi di innovazione da questi intrapresi e sul loro impatto sulla crescita regionale".

Il Memorandum auspica infine la creazione di piattaforme per incoraggiare la cooperazione transnazionale e l'istituzione di un Advisory and Monitoring Group per seguire l'effettiva applicazione delle richieste e per formulare nuove raccomandazioni.

## LE LINEE PROGRAMMATICHE DELL'UNIONE EUROPEA

Anche l'Europa si è accorta delle realtà territoriali che spesso hanno contribuito, nelle diverse nazioni, al successo del "Made in..." nei mercati del mondo. L'Unione europea, sempre attenta alle nuove tendenze economiche, ha predisposto risposte adeguate dal punto di vista organizzativo-manageriale, verso i sistemi territoriali presenti in molte aree del continente.

Alcuni anni fa, nella primavera del 2004, il Consiglio europeo ha preso atto del ritardo comunitario nel sostenere i distretti. Il documento finale sosteneva che "le misure adottate dagli Stati membri a livello europeo sono solo una parte degli interventi necessari per avviare la strategia di Lisbona nella direzione giusta" e che "un significativo numero di riforme e investimenti di competenza degli Stati membri non sono ancora stati effettuati".

La dinamica dei distretti sopravviveva grazie alle iniziative a livello regionale in Italia (specie in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana), in Spagna (in particolare in Catalogna e a Valenza), in Germania, in Francia con il sostegno di politiche specifiche per lo sviluppo dei Sistemi produttivi locali, federati nel Club dei distretti industriali francesi; in Scozia, nel Galles e nell'Irlanda del Nord, dove esistono numerose e importanti esperienze distrettuali.

Il Consiglio a tal riguardo poneva alcuni obiettivi strategici da perseguire nel futuro immediato per la crescita dei distretti stressi: 6 a) lo sviluppo di reti intelligenti transnazionali, dando priorità agli investimenti nel settore della ricerca, dell'innovazione, della formazione e all'individuazione e alla formazione di nuovi profili professionali, con un ricorso più accentuato agli strumenti di cooperazione a rete previsti dal Sesto programma quadro;

7 b) il rafforzamento della competitività delle imprese nel mercato globale e della sostenibilità ambientale da attuare, tra l'altro, attraverso lo sviluppo delle comunicazioni a banda larga e delle reti ad alta velocità, necessarie per la ricerca e per l'innovazione; l'utilizzo delle applicazioni pilota del programma Galileo, nonché lo sviluppo di iniziative nel quadro del programma e-Europe 2005.

Secondo il Consiglio, la creazione di una piattaforma distrettuale europea doveva coordinare le numerose politiche gestite dalle diverse direzioni generali. Secondo il Comitato, a tale piattaforma europea doveva essere assegnata una dotazione finanziaria di livello tale da costituire la massa critica necessaria per sostenere l'intervento dell'Unione. Le azioni coordinate all'interno della piattaforma e condotte nell'ambito della strategia di Lisbona potevano contribuire allo sviluppo delle Piccole e Medie imprese che risultavano particolarmente ricche di un sapere antico, stratificato. Di questo sapere l'azione comunitaria doveva permettere la codificazione e la trasformazione in patrimonio comune, oltre che il trasferimento nelle reti europee.

Una politica in grado di sostenere e diffondere la cultura che anima le esperienze distrettuali può contribuire a rendere i distretti di tutta l'Europa competitivi con nazioni ove il costo del lavoro oggi è più basso, ma dove non vi è dialogo tra le parti sociali e dove le norme di igiene e di sicurezza nei luoghi di lavoro sono disattese, come ad esempio in Cina.